

Prefazione

(Un'illogica speranza, a dispetto delle soverchianti avversità)

So che per alcuni dei miei lettori gli umani sono creature mitologiche; tuttavia questo scritto intende proclamarne la concreta esistenza. Per quanti tra voi non lo sapessero, un umano è una forma di vita reale a locomozione bipede, di media intelligenza, che conduce un'esistenza ampiamente illusoria su un piccolo pianeta intriso d'acqua in un angolo assai solitario dell'universo.

Agli altri, compresi coloro che mi hanno mandato quaggiù, dirò invece che gli umani presentano sotto molti aspetti un livello di stranezza esattamente pari alle aspettative. E non c'è dubbio che al primo avvistamento sia impossibile non restare inorriditi dal loro aspetto fisico.

Soltanto le facce contengono già ogni sorta di ripugnanti bizzarrie. Un naso centrale protuberante, labbra coperte da un sottile strato cutaneo, rudimentali organi uditivi detti «orecchie», occhi piccoli e «sopracciglia» inspiegabilmente prive di scopo. Nell'insieme, tali caratteristiche costringono l'osservatore a un lungo esercizio mentale di elaborazione e assuefazione.

Anche i comportamenti e le consuetudini sociali sono, a prima vista, un enigma sconcertante. È molto raro che le conversazioni degli umani vertano sugli argomenti di cui vorrebbero effettivamente parlare, e sono certo che avrei tempo di scrivere novantasette saggi su come siano a disagio con il loro corpo e sui loro codici di abbigliament-

to prima che voi riusciste a farvene un'idea quanto meno accettabile.

Ah, e non dimentichiamo le Cose che Fanno per Essere Felici ma che in Realtà li Rendono Infelici. La lista è interminabile. Fare shopping, guardare la tivú, cambiare lavoro, comprarsi una casa piú grande, scrivere un romanzo semiautobiografico, educare la prole, curarsi la pelle per darle un aspetto leggermente piú giovane, nutrire il vago desiderio di credere che tutto ciò abbia un significato.

Sí, è molto buffo; tristemente buffo. Ciononostante, durante la mia permanenza sulla Terra ho avuto modo di scoprire la poesia umana. Una delle loro poetesse, la migliore in assoluto (il suo nome era Emily Dickinson) ha scritto: «Io vivo nella possibilità». Seguiamo dunque il suo consiglio, e facciamo altrettanto. Spalanchiamo le nostre menti: ciò che state per leggere vi costringerà ad accantonare ogni pregiudizio in nome della tolleranza.

Poniamoci una domanda: e se *davvero* la vita umana avesse un significato? E se – perdonate l'ardire – la vita sulla Terra non meritasse soltanto di essere temuta o ridicolizzata, ma fosse anche un bene da proteggere? Che fare, in questo caso?

Alcuni di voi saranno già al corrente di ciò che ho fatto, ma nessuno ancora ne conosce la ragione. Questo documento, questa guida, questo resoconto – dategli il nome che preferite – chiarirà tutto. Vi prego di leggerlo con mente aperta, affinché voi stessi possiate determinare l'autentico valore della vita umana.

E pace sia.